

## A UN ANNO DAL BARDO

## Colloquio

LETIZIA TORTELLO

Sabato il convegno sul pronto intervento ai sopravvissuti di attentati

## “A Parigi come a Torino anche i feriti sono vittime”

Lo psichiatra del Bataclan: “Vanno seguiti per anni”

Vittime di serie B. Feriti, non morti. Dunque «fortunati di essere vivi. Questo spesso viene detto ai sopravvissuti degli eventi catastrofici, delle stragi, degli attentati. È un errore grandissimo. Tutte le città europee dovrebbero avere, come Parigi, un'équipe di pronto intervento non solo medico, ma anche psicologico. Dal Bataclan che ho vissuto in prima persona, a Torino, dobbiamo attrezzarci con gruppi specializzati, per reagire ai traumi collettivi, quali sono gli attacchi o i finiti attacchi terroristici».

Il professor Thierry Baubet è stato uno dei dottori degli attentati di Parigi. È psichiatra responsabile della cellula d'urgenza medico-psicologica del dipartimento della Senna-Saint-Denis, intervenuta il 13 novembre scorso dopo la strage di matrice islamica che ha sconvolto e ferito a morte la capitale francese. «Il mio gruppo è stato chiamato sia al Bataclan - spiega -, sia al bistrot La Terrasse, sia allo Stade de France, a Saint-Denis. Io ero là. Se ne è parlato meno sui giornali, ma ci sono stati moltissimi testimoni di quanto è accaduto. Il nostro supporto di medici psicologi è fondamentale per risolvere una città dallo choc».

## Cosa accade in Francia

Sabato mattina dalle 9, nella Sala Colonne del Comune, Baubet sarà uno dei protagonisti del convegno organizzato dalla Città, con le dottoresse Maria Teresa Fenoglio e Tiziana Celli di Psicologi per i popoli, sul primo aiuto per gli attacchi terroristici. Fenoglio e Celli da un anno sostengono, con un'importante lavoro di volontariato, le dipendenti comunali torinesi sopravvissute all'attentato del Bardo, e le famiglie. L'equivalente del loro lavoro, in Francia, è pagato ed è stato istituzionalizzato in tutti i comuni dal governo, dal 1995, dopo gli attacchi alla metro di Parigi che fecero 8 morti e 150 feriti. «Da noi c'è una rete nazionale che interviene - continua lo psichiatra francese -, quando succede una catastrofe. Dagli ospedali partono medici per le cure e psicologi per il primo supporto. Le persone che sono state traumatizzate, subito subiscono una paralisi psi-



**Il ricordo**  
È il trauma del ricordo ciò che terrorizza le vittime dopo gli attentati. Per questo Parigi e la Francia hanno istituito una rete di pronto intervento psicologico



Tutte le città europee dovrebbero attrezzarsi con psicologi delle catastrofi, per aiutare le vittime a reagire

Prof. Thierry Baubet

Psichiatra  
parigino

cologica, smettono di ragionare, vivono uno smarrimento totale ben oltre la paura. Il nostro supporto, poi, deve proseguire».

## La paura e la vergogna

Perché i superstiti «hanno difficoltà a chiedere aiuto - dice -. Ci vogliono magari due o tre anni perché si rendano conto del trauma che ha cambiato la loro vita, che può creare complicazioni e tentativi di suicidio». Perché in fondo pochi li chiamano vittime. «Sono scampati alla morte, e questo genera sentimenti di vergogna, di colpa, rabbia e collera per aver visto gli altri morire». Traumi che feriscono i singoli e la collettività, che in Francia équipe come quella del prof. Baubet aiutano a superare «con le stesse tecniche di guarigione dei soldati che tornano dalla guerra e dalle bombe».